

Marisa Napoli nota a Serenella Accascina, *I racconti del maresciallo Lorusso*, Book Sprint edizioni.

Del libretto si apprezzano l'andamento sprint, evocato dal nome dell'edizione, che invita il lettore a leggere i racconti tutti d'un fiato. Il principio unificatore è proprio Lui, il maresciallo Lorusso che, ormai anziano, racconta ai suoi nipoti pezzi della sua esperienza di vita e professionale.

Il primo racconto, *Lucero*, più che poliziesco, è autobiografico e come tale è un pezzo di vita del protagonista e dei suoi rapporti familiari, sullo sfondo storico della guerra contro il nazifascismo, dei campi di concentramento, della fame di quegli anni, ma anche della liberazione con tutti gli aspetti di solidarietà tra la gente comune e di violenza, subita soprattutto dalle donne, da parte delle forze di liberazione. Il racconto stringato dello stupro subito dalla protagonista sedicenne non può non evocare le drammatiche scene della *Ciocciara*.

La scrittura è veloce, essenziale, con efficaci cesure temporali e la Storia, quella con la S maiuscola, è colta nella sua concretezza attraverso gli occhi di chi l'ha vissuta in prima persona.

Da racconto in racconto, si delinea la figura del personaggio che fa da collante, sia che il maresciallo indaghi con mezzi moderni su omicidi dettati dalla gelosia (*Colline con vista*), sia che appaia solo alla fine come destinatario affidabile, garante della giustizia, nelle cui mani depositare la denuncia di violenza su minore avvenuta anni prima.

La storia di amarezze e competizione di *Due ragazze* si snoda nell'arco temporale della vita delle due protagoniste, sempre antagoniste, per poi concludersi nella solidarietà e nella riscoperta sorellanza tra donne, che insieme denunciano i soprusi.

I luoghi dove si svolgono i fatti cambiano continuamente, dal Sud al Nord d'Italia, ma a volte anche all'estero, in Brasile o in Svizzera, seguendo le varie sedi di lavoro assegnate al maresciallo, che sembra ambientarsi con autorevolezza ovunque si trovi, suscitando la stima e la fiducia di chi si rivolga alle forze dell'ordine.

Il suo sguardo indagatore, il suo intuito, la sua gentilezza unita all'inflessibilità, la sua onestà sono in grado di snidare gli intrighi di arroganti malviventi o i vari soprusi sulle donne, che il bisogno o la fragilità sentimentale trasforma in facili prede, come avviene per esempio nel *Racconto di soldati neri*.

Spesso questioni d'interesse portano all'omicidio anche in ambito familiare, dove è più facile far passare per morte naturale un lento e strategico avvelenamento che soltanto l'acume di Lorusso può svelare (*Il sonno interrotto*).

L'agire di Lorusso si conforma alla *pietas*, quando vittime sono i minori e in ambito familiare: il maresciallo ricorre persino ad azioni ai limiti della legalità (cancella le impronte della bambina che tenta di uccidere il padre che di lei abusava), pur di non coinvolgerla nella terribile situazione di violenza, permettendo alla fine una soluzione di recupero di vita individuale, se non di unitarietà della famiglia (*Delitto senza scopo*).

L'autrice affronta questi temi con coraggio, pur sapendo che il genere narrativo non permette di analizzarli adeguatamente, per la necessaria velocità del racconto.

Per questo si prende la responsabilità di far tacere il Maresciallo quando la situazione prospetta un bene superiore: in *Una vendetta* tace sull'assassinio di Giulia da parte della sorella, tace sulla morte della selvatica Ada, scalciata da una mucca, perché tutto il paese del Trentino non può essere danneggiato nella vendita del buon latte montano, che è alla base dell'economia collettiva.

È un maresciallo *sui generis* Lorusso, che non disdegna di credere ai suggerimenti onirici (o forse divini) per difendere gli innocenti falsamente accusati (*Suor Margherita*) e di accusare i cattivi soprattutto se si trovano in posizione di potere (la madre superiora).

Ma è soprattutto buono, sensibile, onesto (*Una previsione del Maresciallo*) e così si presenta ai suoi nipoti che lo amano e ai quali, responsabilmente, lascia un messaggio di denuncia dei processi di disumanizzazione in atto nella nostra società e di recupero dei valori di "imperfezione e di diversità" che ci rendono veramente umani.

Marisa Napoli

